

L'arte nel territorio

Continua il nostro cammino attraverso le rappresentazioni nell'arte di San Giuseppe.

San Giuseppe Padre nella tenerezza

Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). Come il Signore fece con Israele, così egli «gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano: era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare» (cfr Os 11,3-4). Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe: «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono» (Sal 103,13).

Continuando la nostra lettura sulla lettera Apostolica Padris Corde, di papa Francesco, troviamo, al secondo punto, queste splendide parole che ci portano ad associarle alla rappresentazione artistica che prende avvio già nella seconda metà del 1500 con l'opera di Francisco Herrera il Vecchio, «San Giuseppe e Gesù Bambino», e

poi con le opere di Guido Reni, «San Giuseppe con Bambino» ora conservato all'Hermitage S. Pietroburgo, dove il Bambino sembra giocare con la barba dell'anziano genitore. È l'immagine di una paternità moderna, più attuale, di un padre che accudisce il proprio figlio, che lo porta in braccio anzi di più lo stringe a sé e lo presenta con orgoglio. Francesco continua: «Giuseppe avrà sentito certamente riecheggiare nella sinagoga, durante la preghiera dei Salmi, che il Dio d'Israele è un Dio di tenerezza, che è buono verso tutti e «la sua tenerezza si espande su tutte le creature» (Sal 145,9).»

Prima di queste raffigurazioni nell'arte è raramente rappresentata, se non sempre in stretta relazione a qualche divinità o alla Sacra Famiglia, la paternità. La piccola tela, conservata nel deposito del Museo di Oderzo, ci mostra proprio le immagini espresse dal Santo Padre. Non è un'opera di grande valore; è una stampa su tela, ottocentesca, con diversi problemi di conservazione, ma la tenerezza dell'immagine ci porta all'esperienza dell'abbraccio del papà, del calore e della sicurezza che ogni creatura sperimenta nel contatto con chi lo ama. Va da sé che questo poi sia l'immagine dell'abbraccio del Dio padre anche perché l'immagine rappresenta un anziano, un uomo ricco d'anni cioè uno che ha esperienza. Non può essere l'immagine di un padre biologico ma è la sottolineatura della verginità di Maria che l'arte ha rappresentato con una figura di sposo anziano quasi una persona fragile carica del peso degli anni e della vita.

Francesco sottolinea come Giuseppe sia stato strumento di salvezza nell'accettazione del ruolo di padre di Gesù con queste bellissime parole



che trae dalle scritture: «La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18) attraverso le nostre debolezze. Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza. È questo che fa dire a San Paolo: «Affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza»» (2 Cor 12,7-9).»

Questo ci richiama ad accogliere le nostre fragilità perché diventino strumento di comunione e crescita nella comunità sia familiare che cristiana e ci ricordino che un figlio ama il padre anche se non perfetto e così i padri vogliono bene ai figli nelle loro imperfezioni. «Se questa è la prospettiva dell'economia della salvezza, dobbiamo imparare ad accogliere la nostra debolezza con profonda tenerezza.[...] Anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande.

Maria Teresa Tolotto
per il comitato scientifico
«Beato Toniolo. Le vie dei Santi»

colloqui con il padre

Prima della pandemia, di giovani in chiesa se ne vedevano pochi, ma adesso sembrano completamente spariti. Cosa si può fare, Padre, per toglierli dallo smartphone e ridar loro la voglia di far progetti e il coraggio di rischiare?

(Papà di un sedicenne)

Caro lettore, certamente la pandemia non ha aiutato i nostri giovani. Ma anche in questo caso non possiamo generalizzare. Assistiamo a reazioni differenti. Non mancano giovani che, in zona arancione e rossa, hanno perseverato nella partecipazione al gruppo giovani dell'oratorio, con incontri vissuti in presenza o sulla galassia delle molteplici piattaforme digitali. Altri giovani hanno continuato a venire a Messa, magari aiutati nella motivazione dal cantare e animare la celebrazione del sabato sera con i loro amici del coro. Ho riscontrato che, nel ritrovarsi, sono stati facilitati quei giovani che prima della pandemia erano legati a dei gruppi associativi come l'Azione Cattolica o gli Scout, o ancora quelli che hanno vissuto l'esperienza di animatori del Grest. Ci sono ancora giovani che si dedicano al volontariato e si spendono per i più fragili. Ma non mancano neanche i giovani che con la pandemia si sono ritirati in casa e conducono una vita isolata. Non di rado raccolgo la preoccupazione di alcuni genitori che non riescono a smuovere i propri figli adolescenti dalla loro camera, divenuti ormai un tutt'uno con il letto, il computer e lo smartphone.

A loro il nostro primo pensiero e l'augurio che trovino coetanei che con il loro esempio li aiutino a riaccendere la gioia di ritrovarsi insieme e di condividere le proprie energie per instaurare una nuova primavera di relazioni. Confidiamo in questo nelle possibilità che l'estate ormai prossima potrà offrire.

Le domande vanno indirizzate alla rubrica
«Colloqui con il padre»

tramite posta elettronica:
parrocchiadioderzo@libero.it
oppure inviate a:

Parrocchia San Giovanni Battista,
Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo

Calendario liturgico

APRILE 2021

1 GIOVEDÌ SANTO

- alle 8.30 Santa Messa Crismale in Cattedrale con il Vescovo
- ore 20.00 Messa in Coena Domini

2 VENERDÌ SANTO

- Giornata di Digiuno
- Ore 15.00 Celebrazione della Santa Croce
- Via Crucis cittadina in Duomo

3 SABATO SANTO

- Ore 19.30 - In Duomo Solenne Veglia Pasquale

4 DOMENICA: SANTA PASQUA

5 LUNEDÌ DI PASQUETTA

11 DOMENICA II DI PASQUA o «DELLA DIVINA MISERICORDIA»

18 DOMENICA III DI PASQUA

25 DOMENICA IV DI PASQUA

MAGGIO 2021

1 SABATO San Giuseppe, lavoratore

- Ore 14.30 In Duomo celebrazione della Prima Confessione
- Ore 16.30 In Duomo celebrazione della Prima Confessione

2 DOMENICA V DI PASQUA

Annuncio laurea

il 4 Marzo 2021, Giulia Paludo ha conseguito la Laurea in Scienze e Tecniche di Psicologia cognitiva all'Università di Trento con una prova finale dal titolo:

«**Principali meccanismi degli effetti placebo nell'analgesia e potenziali implicazioni cliniche al tempo del COVID-19**»

Relatore: **prof. Laura Franchin e Lucia Rodler**

Giunta a 21 anni al prestigioso traguardo da lei condotto con studio costante e costruttivo, ne danno notizia contenti e orgogliosi, papà Francesco, mamma Lara, la sorella Chiara, i nonni Paludo e Tonello, gli zii, cugini tutti e augurano alla neo dottoressa un futuro ricco di soddisfazioni.